

GERMANIA**Corte federale suprema (BGH), sentenza dell'11 gennaio 2018 (3 StR 427/17),
che annulla i verdetti di assoluzione per la c.d. "polizia della *sharia*"**

18/01/2018

La terza sezione della Corte federale suprema ha annullato, accogliendo il ricorso per cassazione del pubblico ministero, una sentenza del Tribunale di Wuppertal che aveva assolto sette musulmani (alcuni dei quali tedeschi convertiti) cui era stato contestato di aver violato o favorito la violazione del divieto di indossare divise di cui all'art. 3, comma 1, ed all'art. 28 della legge sulle riunioni. Gli imputati avevano indossato una "divisa", cioè dei giubbotti riflettenti arancioni con la scritta "*Shariah Police*", mentre pattugliavano le vie della città di Wuppertal invitando le persone a rispettare i precetti del Corano. Il gruppo predicava contro l'uso di alcool, l'ascolto della musica ed i giochi di scommesse. La divisa arancione era stata alla base delle tesi dell'accusa in quanto i "poliziotti" della legge islamica avrebbero potuto intimidire le persone con una divisa non autorizzata dalle autorità.

Il Tribunale di Wuppertal (50 Js 180/14 22 KLS 6/16 – decisione del 21.11.2016) non aveva peraltro ritenuto che il gruppo avesse violato la legge sulle riunioni secondo cui è reato indossare divise o indumenti simili in pubblico o in una riunione per esprimere una comune ideologia politica. Ciò si sarebbe potuto verificare solo se gli imputati avessero indossato una divisa "che esprimesse intimidazione o volontà bellicose". Per i giudici non era questo il caso della polizia della *sharia*. Alla luce delle circostanze del caso, i giubbotti non sarebbero stati atti ad intimidire terzi in maniera suggestiva e militante.

Secondo la Corte suprema, il Tribunale non aveva però valutato in maniera sufficiente circostanze rilevanti del caso ed il dettato della legge sulle riunioni, giungendo in parte a conclusioni in contrasto con gli stessi accertamenti fatti. La Corte ha pertanto rinviato la questione ad altra sezione penale del Tribunale di Wuppertal, che dovrà nuovamente decidere il caso.

Maria Theresia Rörig